

Intervista al segretario nazionale Aogoi Antonio Chiantera

Ospedali d'insegnamento

Una conquista per tutta la ginecologia italiana

di Eva Antoniotti

Professor Chiantera, quali sono stati i fatti più significativi di questo 2011, sotto il profilo legislativo e dell'organizzazione sanitaria?

Credo che l'approvazione del decalogo sui punti nascita voluto dal ministro Fazio sia indubbiamente motivo di soddisfazione per tutti noi e, malgrado le difficoltà nella sua attuazione a livello regionale, rappresenta un indubbio passo avanti per la sicurezza nell'assistenza alla salute della mamma e del bambino. Positivo, sia pure non risolutivo, è anche lo sblocco del turn over previsto nella manovra economica almeno per i ruoli apicali, che consentirà in molte Regioni di riaprire i concorsi e dunque di riequilibrare, almeno in parte, gli organici professionali che da anni registrano un progressivo assottigliamento.

Lei ha già un quadro di come e dove si stia concretamente attuando il decreto sui punti nascita?

Purtroppo devo dire che si sta lavorando soprattutto nelle aree del nord del Paese, mentre al Sud, un poco per i commissariamenti un poco per antiche difficoltà, si sta facendo ancora poco e, anche lì dove il decreto è stato recepito formalmente, spesso di fatto non viene applicato, oppure ci si limita a chiudere le piccole maternità senza

I Congressi sono anche occasione per fare qualche bilancio e certamente tra coloro che meglio possono cogliere i fatti nella giusta prospettiva c'è il professor Antonio Chiantera, segretario nazionale dell'Aogoi che ha visto avvicinarsi molti presidenti ("tutti eccellenti", sottolinea compiaciuto). Con lui cerchiamo di cogliere gli eventi che hanno segnato la ginecologia italiana in questi ultimi mesi, anticipando anche alcuni appuntamenti del prossimo futuro



rivedere complessivamente l'offerta territoriale per la salute materno infantile.

Questo Congresso registra anche una importante novità "interna"...

Il Congresso di Palermo, dopo la rottura poco razionale del 2007, sancisce la ritrovata unità del nostro mondo, riunendo Aogoi, Agui e Sigo. E questo è un motivo di estremo piacere, anche in vista del Congresso mondiale di Roma del prossimo anno: ai lavori congressuali parteciperà un nutrito gruppo di ospiti stranieri, dirigenti delle società scientifiche e professionali di tutto il mondo e della stessa Federazione internazionale, ai quali, dopo anni di screzi e di lamentele, malauguratamente spesso riportate anche all'estero, finalmente potremo dare l'immagine di una ginecologia italiana, compatta e unita dal primo all'ultimo dei ginecologi ospedalieri, dal primo all'ultimo dei ginecologi universitari, dal primo all'ultimo dei ginecologi territoriali.

E questa ritrovata unità sta già portando frutti, cominciando dal sostegno unanime alla candidatura di Chiara Benedetto, direttrice della clinica universitaria di Torino, alla presidenza dell'European Board and College of Obstetricians and Gynaecologist (Ebcog), sulla quale convergono anche molte altre rappresentanze europee che attendevano proprio l'indicazione di una candidatura italiana.

Pensa che la compattezza espressa oggi dalle rappresentanze dei ginecologi italiani darà risultati anche nei rapporti con il mondo politico?

Anche questo si sta già realizzando, in particolare sul tema della creazione degli ospedali di insegnamento.

Richiedere l'istituzione di ospedali di insegnamento insieme ai colleghi universitari dà una caratura molto più incisiva a questa battaglia. Ed è davvero una questione importante e positiva la presa d'atto da parte della ginecologia italiana della necessità di compiere un passo avanti sul terreno della formazione dei futuri ginecologi, offrendo loro l'indispensabile pratica che ne completa il profilo professionale.

Inoltre, l'unità delle diverse componenti professionali sarà senz'altro utile per realizzare

l'indispensabile integrazione tra servizi ospedalieri e servizi territoriali, offrendo alla sanità italiana e soprattutto alle donne un'assistenza più completa e razionale.

Tra i temi congressuali affronterete anche il nodo dei rapporti con le altre figure professionali con cui i ginecologi si trovano ad operare?

Credo proprio di sì, muovendo dalla chiara indicazione contenuta nel decreto Fazio, dove si indica chiaramente la necessità di creare un team della sala parto, composto da ginecologo, ostetrica, anestesista e neonatologo. Sono certo che la consuetudine al lavoro comune, assieme alla definizione delle rispettive responsabilità, renderà sempre più positivi i rapporti interprofessionali, avendo tutti l'intento ultimo di una migliore assistenza al parto e alle patologie della donna. E anche per questo ci battiamo per una piena attuazione del decreto in tutte le realtà regionali.

Le faccio un'ultima domanda su un tema problematico. Come pensa che si potrà risolvere il problema posto dalla raccolta del sangue cordonale, ancora così poco praticata in Italia?

Con le nostre "raccomandazioni" ci siamo impegnati dal punto di vista scientifico a sottolineare il valore del sangue cordonale, che in Italia viene sprecato e gettato via e che invece sarebbe utilissimo conservare, sia per un impiego autologo che per le donazioni.

La speranza è che il Governo si decida a varare la formula della conservazione autologa solidale, ovvero la conservazione finalizzata sì ad un utilizzo proprio, ma vincolata anche alla possibilità di donarlo in caso di necessità. Questo potrebbe contribuire a risolvere un problema che ha risvolti anche economici. La conservazione infatti ha un costo, mentre la donazione deve essere del tutto priva di costi e sostenuta da fondi che purtroppo non ci sono e che è difficile pensare di poter reperire in questo difficile periodo. **Y**

Dalle pari opportunità alle buone opportunità

di Giuseppe Ettore
Segretario Regionale
Aogoi Sicilia

L'appuntamento congressuale nazionale congiunto Sigo-Aogoi-Agui di Palermo sembra concentrare molteplici elementi scientifici, culturali, politici, organizzativi e strategici in prossimità dello storico appuntamento Figo Roma 2012. Ma allora non è il caso che

"Da Palermo e dalla Sicilia intera, terra dalle mille criticità, si sviluppa da anni un laboratorio di idee, progetti e processi di cambiamento che vede la ginecologia regionale presente, protagonista e forte di insegnamenti e stimoli che hanno già segnato la storia della ginecologia italiana"

dall'obiettivo "oltre le pari opportunità" – finalizzato ad un sempre più stretto e costante dialogo e confronto tra natura, cultura, medicina e società incentrato sulla donna e per la donna – si possano e si debbano

consolidare per la ginecologia italiana nuovi percorsi di revisione, di coesione e nuovi obiettivi?

Parlerei quindi di "buone opportunità" per riflettere e orientare scelte e azioni "politiche"

necessarie a far fronte alle criticità del contesto storico che viviamo.

Da qualche anno oramai la parola chiave di ogni cosa e per ogni cosa è "crisi": crisi economica, crisi delle istituzioni, crisi dei valori della società, crisi delle vocazioni professionali, crisi generale voluta dalla globalizzazione.

Le ricadute in ambito sanitario nel nostro paese non sono poche e rappresentano le sfide che la classe medica e le professioni sanitarie devono rapidamente affrontare per incidere:

- su una classe politica sempre più impreparata, disattenta e spesso indifferente, pronta a proporre piani sanitari "low cost";



- sulla carriera professionale forte di valori corporativi e contenuti e libera dal regime politico;

► Segue a pagina 27



Dall'alleanza all'unità

di Antonella Marchi
Presidente Aio

Dopo lunghi anni di indu-
gi abbiamo definito l'al-
leanza con i Ginecologi
italiani e ciò rappresenta un pas-
so in avanti verso l'unità, in di-
rezione del Collegio Italiano di
Ostetricia e Ginecologia.

"Essere insieme" non significa
aver ceduto qualcosa di noi al-
l'altro, semmai significa perse-
guire un cammino di partner-
ship e collaborazione in cui im-
pareremo ad educarci a vicenda,
nel rispetto delle specifiche com-
petenze, fermandoci per "ascol-
tare" le esigenze e le opinioni
dell'altro. È una responsabilità
etica che abbiamo verso noi ste-
ssi e nei confronti del mondo pro-
fessionale che lasceremo alle gio-
vani ostetriche ma anche ai gio-
vani ginecologi. È una grande sfi-
da, quindi impareremo molto!
Avere la stessa rappresentanza
aiuta a gestire le relazioni con il
Governo, il Parlamento, la Co-
munità Europea e le forze so-
ciali; in un momento storico di
dispersione della rappresentanza,
ciò che è avvenuto con l'alleanza,
supera le frammentazioni e si
qualifica come un valore che
pagherà nel tempo.

Anche a chi di noi sembra di
aver ceduto qualcosa, ricordo
che talvolta "meno" vuol dire di
"più".

Siamo consapevoli che tutto ciò
si basa sul rafforzamento della
capacità professionale e la con-
ferma del nostro sistema di va-

**"Il percorso unitario che abbiamo iniziato ci permetterà di andare
"oltre" questo momento di instabilità. Per creare un futuro in cui ci sia
equità tra le Ostetriche e tra noi e le altre Professioni. Per partecipare alle
scelte politiche e definire gli strumenti di una democrazia partecipata**



lori senza i quali non c'è futuro
per la tutela dei posti di lavoro,
per lo sviluppo di carriera, per
la valorizzazione del merito che
diventi un esempio da seguire,
quindi lavoro, innovazione, qua-
lità, competenza e solidarietà con
tutto il mondo delle Ostetriche
Italiane che sono sempre state di-
vide da piccole lotte interne che
ci hanno viste perdenti in ogni
ambito della vita professionale e
nella relazione con le altre figu-
re del mondo sanitario.

Il percorso unitario che abbiamo
iniziato aiuterà sicuramente tut-
ti a corrispondere a ciò, negli an-
ni a venire. Bisogna credere nel-
la possibilità di essere diverse!

Nell'ambito del Simposio A.I.O.
al Congresso di Palermo pre-
senteremo una sessione intensa
e forte: Pensare oltre le pari op-
portunità...poiché il nostro obiet-
tivo è quello di andare "oltre"
questo momento di instabilità e
creare un futuro in cui ci sia
equità tra le Ostetriche e tra noi
e le altre professioni, per partici-
pare alle scelte politiche e de-
finire gli strumenti di una de-
mocrazia partecipata.

Affronteremo il nostro futuro,
unite nell'Aio "come i chicchi
nel melograno" come amava scri-
vere il Vate D'Annunzio, nono-
stante un sistema dal "pensiero
debole" che matura i contrasti.
Ci presentiamo al Sigo 2011 con
mille iscritti all'Associazione, un
successo sperato agli albori del-
la nostra costituzione, ma segno
che abbiamo colto la stanchezza
e la delusione per il vecchio mo-
do di vivere la professione in un
clima di incertezza e confusione
in cui prevale un'atmosfera di
gestione provvisoria che si è ri-
flessa sulle scelte compiute. In
tale situazione, è chiaro, come
opinioni e posizioni politiche di-
verse non abbiano trovato drit-
to di rappresentanza con la con-
seguente paralisi culturale e l'im-
pedimento della dialettica in-
terna.

Al Nazionale perciò proporremo

un programma in cui rifletteremo
e discuteremo delle criticità
che vive oggi la formazione di base,
del coordinamento e della di-
rigenza con le varie possibilità di
progressione di carriera; del-
l'azione sindacale e dell'associa-
zionismo contro la fragilità dei
rapporti di lavoro che vedono le
ostetriche precarie da anni o le
giovani ostetriche sfruttate, poi-
ché c'è un'attitudine alla
svendita del nostro pa-
trimonio umano e
culturale in lotta
per difendere la
propria profes-
sione minac-
ciata da figu-
re "non ri-
conosciute"
sul terri-
torio ita-
liano e di
altre che
mettono
in perico-
lo i nostri
spazi pro-
fessionali.
Dibatteremo
su come orga-
nizzarci nella
libera profes-
sione affiné
diventi
una opportu-
nità di svi-
luppo e della ca-
pacità per le
ostetriche di fare

"impresa"; dell'autonomia pro-
fessionale "vera" e della capaci-
tà di agire in modo positivo pro-
fessionalmente, secondo evi-
denza, per fare la differenza tra
chi è una Professionista e si con-
fronta con il mondo medico e
chi resta una "figura ausiliaria"
ormai fuori dal contesto del mer-
cato economico. E per la prima
volta, le Ostetriche partecipano
al lancio di un nuovo ecografo
che porta il nome A.I.O. Per-
tanto, pari opportunità di inizio
per tutte, insieme ed unite con
il mondo medico, ma "oltre" con
il proprio sapere, pensare ed agi-
re che farà la differenza: il no-
stro impegno è mosso da un
"pensiero forte", quello di crea-
re delle Professioniste che non
sfuggono le proprie responsabi-
lità. **Y**



► Segue da pagina 13

Dalle pari opportunità
alle buone opportunità
di Giuseppe Ettore

- sulla gestione del rischio cli-
nico per la sicurezza degli
utenti e degli operatori sani-
tari
- sugli utenti sempre più infor-
mati/disinformati e agguerri-
ti;
- sui mass media sempre prou-
ti a delegittimare l'operato dei
sanitari.

Quali sono quindi oggi le "bu-
one opportunità" che la gineco-
logia italiana deve attenzionare
per una governance dei punti cri-
tici?

- Governare una forte leader-
ship contrattuale con le isti-
tuzioni e la politica attraverso

una forte coesione di tutte le
componenti dell'area gineco-
logica (ospedaliera, universi-
taria, del territorio e privata)
e far prevalere il "gioco di
squadra". In tutto ciò il diffi-
cile lavoro svolto in questi an-
ni dai vertici di Aogoi e Sigo
ha reso possibile a Bari e Mi-
lano e adesso a Palermo no-
tevoli risultati con il coinvolve-
mento e il riconoscimento
delle Società Scientifiche Eu-
ropee e della Figo e va porta-
to avanti ancora con lucidità
e responsabilità.

- Governare la tutela della pro-
fessionalità dai processi for-
mativi alla carriera (adeguare
i percorsi formativi di base, i
programmi di aggiornamen-
to e puntare agli Ospedali di
insegnamento in rete con
l'Università)
- Governare i principali obiet-

tivi di salute della donna at-
traverso il miglioramento e la
verifica dei piani di assistenza
tra evidence, innovazione tec-
nologica, etica e costi; le ri-
strettezze economiche attuali
non garantiscono spesso livel-
li essenziali di assistenza in
aree strategiche come la na-
scita, la prevenzione dei tu-
mori femminili, la cura delle
patologie croniche invalidanti
(endometriosi, incontinenza
urinaria ecc).

Le esigenze di innovazione scien-
tifica e di ridefinizione dei pro-
cessi di sanità pubblica muovo-
no da una oggettiva condizione
di problematicità della salute
femminile. Uno degli obiettivi
della medicina del Terzo Mil-
lennio è infatti la cura persona-
lizzata, che necessariamente de-
ve considerare le categorie di Pa-
zienti, prima di arrivare alla sin-

gola persona.
Dal 2002 l'Organizzazione Mon-
diale della Sanità chiede che l'in-
tegrazione delle considerazioni
di genere nelle politiche sanita-
rie diventi pratica standard in tut-
ti i suoi programmi.
Sarà dunque necessario gover-
nare lo sviluppo di modelli as-
sistenziali in rete per il coinvolve-
mento razionale e appropriato
di tutte le figure sanitarie
coinvolte (territorio-ospedale;
interdisciplinarietà; team di as-
sistenza).
Governare lo sviluppo di modelli
assistenziali per la piena inte-
grazione e rispetto della diversi-
tà culturale ed etnica.
Governare l'azione politica e sin-
dacale in ambito nazionale e ter-
ritoriale ed orientare le istitu-
zioni e la giurisprudenza in te-
ma di responsabilità profes-
sionale sulla "distribuzione sociale

del rischio" e non ad esclusivo
carico degli operatori sanitari.
Da Palermo e dalla Sicilia inte-
ra, terra dalle mille criticità, si
sviluppa da anni un laboratorio
di idee, progetti e processi di
cambiamento che vede la gine-
cologia regionale presente, pro-
tagonista e forte di insegnamenti
e stimoli che hanno già segnato
la storia della ginecologia italia-
na. A Palermo, se da una parte
non sarà semplice raggiungere
le "pari opportunità" a tutto
campo per la variegata poten-
zialità di stupire ogni ospite at-
traverso i colori, i sapori, le voci
e gli scenari, sarà certo il suc-
cesso e le "buone opportunità"
che stimoleranno e porteranno
tutta la ginecologia italiana a
partecipare con elevati conte-
nuti scientifici e valori profes-
sionali al Sigo 2011, al Figo Ro-
ma 2012 e... oltre. **Y**